

Prezzo di Associazione

Valore del giornale per ogni copia...
Anno: anno 1. 28
semestre 17
trimestre 9

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cont. 50
In terza pagina, dopo la Appendice del Gerente, cont. 20
Nella quarta pagina cont. 10

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorgi, N. 28, Udine

AVVISO

Inviavamo quelli che i nostri associati che non hanno soddisfatto la intera quota d'abbonamento dell'anno 1881 a farlo con tutta sollecitudine.
Quelli poi che oltre la detta annata d'abbonamento avessero altri conti da saldare con l'Amministrazione del nostro giornale sono del pari pregati di mettersi in regola coi pagamenti se desiderano continuare a ricevere regolarmente il giornale.

Per norma di tutti poi si avverte che gli abbonamenti al Cittadino Italiano si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del medesimo in Via dei Gorgi a S. Spirito alla quale d'ora in avanti si dirigeranno lettere, vaglia ecc.

L'Amministrazione stessa non riconoscerà altre quietanze di pagamenti fatti all'infuori di quelle rilasciate dal proprio Ufficio il quale resterà aperto dalle ore 9 antimeridiane alle 7 pomeridiane.

IL DISCORSO DEL PAPA

Crediamo utile riprodurre dalla Voce della Verità il seguente magnifico articolo:
Nel leggere i giornali liberali, che si occupano del discorso del Santo Padre ai Vescovi venuti in Roma per la canonizzazione, è impossibile non ribentire un senso di tristezza e di dolore per il senno italiano così decaduto, per la religione avita così malmenata, per la logica così straziata.

L'ira di parte, l'avversione sistematica l'ostilità perpetua contro il papato si manifestano ad ogni linea. V'ha un preconcetto sistema di nequizia che si applica continuamente. Quando il Papa parlò chiaro e franco con radioso linguaggio ai pellegrini dei suoi diritti, della libertà necessaria, dei doveri dei cattolici, fu un coro di imprecazioni e di minaccio; si giunse a dirlo ribelle, a chiamarlo pretendente, a vituperarlo in ogni guisa, perchè nel suo linguaggio dicevasi vedere il perpetuo nemico d'Italia, il pericoloso avversario della tranquillità della nazione.

Ora che il Santo Padre ha parlato ai Vescovi col soave linguaggio della carità, senza una parola risentita, come chi desidera solo veder tornati in famiglia i figliuoli travisti, pronto ad abbracciarli, la stampa liberale vuol vedere in questo la prova del timore di Leone XIII, della fiacchezza del Papato, della impotenza, dell'avvilimento della Chiesa.

Difficilmente la perfidia di questi nemici potrebbe andare più oltre. La libertà così decantata lasciata al Papa, il rispetto onde si diceva circondarlo, si riducono dunque a malignare per ogni modo sulla sua parola, a contorcerne i significati, ad annullarne l'efficacia. Questo è il frutto delle guarentigie, all'ombra delle quali si attenta continuamente all'onore ed alla autorità del Romano Pontificato.

Leone XIII ha parlato il linguaggio del Pontefice che rivendica i suoi diritti, che proclama alto i doveri suoi e quelli dei cattolici. Leone XIII ha parlato il linguaggio del capo della Chiesa, ottroggiata, spiegata, offesa, impedita nel libero svolgimento del suo ministero. E Leone XIII ha parlato il linguaggio del padre dolente di vedere i suoi figliuoli travisti, desideroso di rivedarli tornati al dovere, pronto ad abbracciarli; ha parlato il linguaggio di Vicario di Cristo che cerca salvare uomini e popoli.

Nessuna contraddizione nell'uno, o nell'altro linguaggio; l'offerta del perdono lascia intora la rivendicazione del diritto, non impedisce il perdono. Né questo mostra altro agli uomini leali se non che il Pontefice non cerca vendetta né brama il danno dei suoi offensori; ma solo anche offeso ricambia coll'amore, né i fuggitivi di casa detesta come nemici, dimentica che sono suoi figli.

A loro tutto concederà il Padre affettoso perchè ritornino; tutto, ma non i diritti della intera famiglia che egli deve custodire intatti e rivendicare.

Leone XIII nel forte linguaggio del giudice, nel soave discorso del padre è tutto intero compreso del suo altissimo ministero e del suo sublime ministero; giudice e padre è sempre Vicario di Cristo.

Né solo è Vicario di Gesù Cristo; ma è ancora il grande italiano che desidera con ogni ardore il bene, la felicità, la prosperità, la gloria d'Italia, e perciò invita l'Italia a porsi per l'unica via nella quale felicità, gloria e prosperità si trovano. Egli sa che gli Italiani non gli sono nemici, né sono nemici al Pontefice: sa che tra il padre ed i figli sta soltanto la perfidia di giugnatori, la prepotenza di sette irreligiose, le passioni di travisti; sa che rimesso questo ostacolo, l'Italia ed il Papa sarebbero uniti, sarebbe ricondotta la giustizia e libera la S. Sede di piena libertà, sarebbe grande l'Italia di qua grandezza unica, perchè avrebbe con sé la massima forza morale che esista nel mondo, quella forza morale che anche in altri tempi salvò tante volte l'Italia priva di forza materiale, divisa e debole dinanzi a potentissimi nemici.

Perchè dunque continuare nella indegna serie di inganni coi quali si tradisce e si rovina il popolo italiano? Perchè dividere nel Pontefice il giudice ed il padre che vanno uniti, per mettere in faccia al mondo che il giudice è amico d'Italia, il padre è invaso dalla paura, e quindi per farlo odiare come giudice, disprezzarlo come padre?

Non è questo il compito che deve prefiggersi la stampa onesta; questo compito di odio e di perfidia non può assumerlo che una stampa alla quale siano ignoti giustizia, lealtà, pudore; alla quale nulla importi della patria e della religione, alla quale finalmente sembri possibile vivere soltanto nelle discordie e nelle sventure del proprio paese.

Ma questa stampa, anziché mostrare le contraddizioni del Pontefice, ha già mostrato le proprie perfidie, ed il paese la dove stimare nemica d'Italia e perpetuo pericolo della libertà e della prosperità della patria.

LA BESTIA SOVRANA

La discussione della riforma elettorale in Senato ha messo in evidenza che il paese non sa che farsi di questa riforma e che essa ci avvia al suffragio universale ed alla Repubblica.

Perchè allora il Senato discute e discute seriamente questa riforma e forse la voterà?

Perchè l'opinione pubblica lo vuole, e perchè chi sa che il suffragio universale non sia poi quella brutta bestia che si crede!

Troviamo in proposito nel Figaro dell'11 corrente, una lettera del sig. Di St. Genest indirizzata al sig. Gambetta in cui si parla precisamente di queste due grandi conquiste del secolo XIX, l'opinione pubblica e il suffragio universale.

« Il suffragio universale? scrive quel giornale... Sig. Ministro, vi sembra che sia poi un terribile soldo? Il suffragio universale che non è più sostenuto dalla opinione, vale ancor qualche cosa? Io stimo che del suffragio si può servirsi, ma che si deve tener conto dell'opinione. Quando l'opinione ha condannato un uomo, il suffragio lo sostiene ancora per una tal qual forza d'impulso; ma la sua espressione non è più seria, non ha più valore, e tosto o tardi deve soccombere.

« E quest'opinione che sopraffà il suffragio, che cosa è mai? E' un accozzamento di idee incolore, di aspirazioni grigiastre, idee comuni ai negozianti; agli uomini d'affari, ai liberali, ai liberalisti... massa di gente di cui posso parlare autenticamente, bionché non le appartengo e non mi piace. Poco suscettibile di idee grandi e forti, l'unica qualità di questa massa è un certo buon senso, un certo ritagno, impastato di inconseguenze singolari.

« Per esempio, essa lascerà che si caccino i gesuiti, per via dell'Inquisizione e dell'Ebreo Errante; ma se vede gettare i crocifissi nei carretti degli spazzini, e cacciar le monache, grida che è troppo!

« In fatto di esercito essa sopporterà un ministro ignorante e manesco che disorganizza coraggiosamente un esercito; ma quando si vede a capo dell'esercito uno spezzatore di tamburi e di corazzi, che faccia la cosa troppo in vista.

« In politica, essa vuol bene che si richiamino dalla deportazione di Caienna i comunisti, ma si scandalizza nel veder gli assassini richiamati da Caienna passeggiare liberamente per le vie della città.

« E perchè? Perchè ordinariamente quando domanda una cosa, essa ne vuole un'altra!

« Così a cagione d'esempio, quando essa manda dei rompicolli nei consigli comunali, provinciali o alla Camera, guai se al governo venisse poi il ticchio di adottarne i consigli, gli elettori si rivolterebbero!

« La fondo l'opinione pubblica è asino (elle est bête) non convengo, ma meno asino del suffragio universale che è affatto imbecille!

« E' asino perchè non ha né logica, né coscienza, né previsione, né convinzione.

« E' asino perchè provoca una politica, senza prevederla che questa politica la condurrà poi, dove bestemmia di essere trasciata.

« E' asino perchè è centro sinistro, e centro sinistro è l'ultimo grado di imbecillità, cui si possa scender su questa terra.

« E con tutto ciò, questo asino è il sovrano! Bisogna aver quest'asino dalla sua se si vuol restare al potere. Senza questo asino si può nulla, con quest'asino si può molto! E quando quest'asino si abbandona, il suffragio universale poco vi gioverà!

« I forti colori coi quali il Figaro descrive la opinione pubblica e il suffragio universale, nulla tolgono alla verità e realtà dei suoi apprezzamenti.

Anche in Italia l'opinione pubblica est bête; e lo è specialmente perchè si lascia

guidare per la cavezza da pochi imbroglioni. E nel caso pratico domandando la riforma elettorale, domanda una cosa perchè ne vuole un'altra!

Non vuol la sinistra di cui è stufa, non vuol la destra perchè ne è stanca. Ma vuole cambiare: e siccome è bête, crede che la riforma elettorale cambierà in meglio; senza capire una verità infallibile, che cioè cambierà in peggio.

Che se domani un uomo energico, avesse il coraggio di dare un calcio alla riforma elettorale, un altro al gabinetto attuale, e vi sostituisse un'amministrazione seria, operosa, conseguente, costui avrebbe indovinato non quello che la bestia domandava, ma realmente quello che la bestia voleva!

IL SENATO DELLA REPUBBLICA FRANCESE

In Francia si sta compiendo un lavoro assai grave. Il Senato francese è composto di 300 membri, dei quali 75 sono inamovibili, e gli altri 225 sono eletti a tempo; i primi vengono eletti dal Senato stesso, gli altri che si rinnovano per terzi ogni tre anni, vengono eletti da elettori speciali. Questi speciali elettori dei Senatori sono i deputati, i consiglieri generali, i consiglieri di circondario, e un delegato per ogni Comune del Dipartimento. Ora il giorno 8 gennaio del prossimo anno dovrà essere rinnovato un terzo dei Senatori amovibili; ed in conseguenza, di questi giorni si è lavorato con ogni sforzo a predisporre gli elettori.

Il telegrafo ci annunzia che Gambetta ha lavorato con successo, perocchè si sarebbe assicurato il trionfo per venti seggi senatoriali; anzi se dobbiamo credere alle notizie, avrebbe avuto assicurazioni di favore in tutta la Francia ad eccezione della Vandea e dell'Orna.

Questo fatto ci indirizza a conoscere quali siano le vere intenzioni di Gambetta.

Egli prima di manifestare apertamente i suoi programmi politici, vuole assicurarsi la maggioranza favorevole del Senato; vuole preparargli il trionfo prima di indossare la porpora di Re, prepararsi il tempio prima dell'apoteosi. Pertanto aspettiamoci la riforma della Costituzione, la legge dello scrutinio di lista, ed in seguito tutto quello pezzo e ribaldo teorico sociale, che brulicò nel capo dell'acqua borghese. Il giudizio dei giornali francesi non differisce dal nostro.

« Il Napoleone dice che per la nomina dei delegati senatoriali è stata messa in circolazione la voce del richiamo delle truppe; per la nomina dei senatori si dirà qualche cosa di più. Dopo, il sig. Gambetta avrà tre anni innanzi a sé e in tre anni potrà rannappazzare qualche nuovo tiro. A meno che, un giorno o l'altro, il popolo non si risvegli e vedendo di essere stato ingannato, non cacci questa maschera di rei che lo sfruttano, di speculatori che lo rovinano e di fanfaroni che lo disonorano.

La Verità non dubita più delle intenzioni del sig. Gambetta che comincia dove il principe Luigi fu. Nella costituzione del Consiglio di guerra, nella circolare del sig. Walde-k-Roussseau, il giornale vede l'ordinamento sfregiato del colpo di Stato prossimo. « Bisognerebbe essere ciechi per non vedere che avendo il potere, disponendo dell'esercito, dei funzionari e dei magistrati, come il principe Luigi, nel 1851, il capo della fazione opportunistica si prepara apertamente ad inflare l'autore di quel fatale 2. dicembre ».

PARTENZA DI MISSIONARI

Leggiamo nell'Osservatore di Milano: Il giorno 26 corrente, festa dei SS. Innocenti, avrà luogo nella Chiesa di San Calocero la commoventissima funzione dell'invio dei Missionari alla Birmania Orientale ed alla Cina. Tre sono i Missionari,

destinati alla Missione di Ho-Nan, nell'Impero Cinese, cioè il R. Sacerdoti D. Antonio Zuffanti del Tirol, D. Cristiano Graffy di Milano, D. Antonio Gilardi di Genova; alla Birmania Orientale si reccherà il R. D. Gastavio Maria di Genova col osteoista Ubaldo Zambelli, giovane tipografo, che fin dai suoi primi anni apprese l'arte di Guttemberg nella Tipografia dell' Osservatore Cattolico, ed ora si reca in quelle lontane regioni per fondarvi e dirigerli una tipografia, onde facilitare la diffusione del Vangelo nelle lingue indigene. Ritorna alla Missione in quel giorno il Reverendo D. Alberto Gazzaniga, Missionario veterano nel Bengala; e ritornerà pure l'ottima religiosa suor Carolina Scatti, delle Suore della Carità di Lovere accompagnata da un'altra sua consorella, suor Margherita Bolestini.

La funzione avrà principio alle ore 8 colla Messa celebrata dal R. Monsignor Agostino Gaetano Riboldi, Vescovo di Pavia, il quale benedirà e consacrerà a ciascuno il Crocifisso e volgerà loro parole di conforto alla pietosissima impresa.

La partenza avrà luogo alle ore 9 e 1/2 precise.

Che cosa farebbe in Roma

UN GABINETTO DI VERI PATRIOTI? (*)

(Unità Cattolica)

I reggitori delle più grandi nazioni di Europa, quali sono la Russia, l'Inghilterra e la Germania, proprio in questi giorni, che è tutto dire, hanno compreso, dopo fallite lunghe prove d'acrobata ostilità, esser necessario, per ragioni di Stato, aver trattative di pace o di accomodamento col Papa. Perfino Gambetta, malgrado il suo odio pel cattolicesimo, sembra disposto a sopportare la taccia di clericale piuttosto che romparla definitivamente col Sommo Pontefice. E' certo dunque che Ignatjoff, Gladstone, Bismarck e Gambetta, qualunque sia il fine che si propongono, credono fare atto di saggia politica col rispettare nel Papa un'autorità, una Potenza di cui sentono bisogno.

E non vi può essere né in Italia, né altrove uomo assennato che voglia accusare quei celebri uomini di Stato di poco patriottismo o di poca abilità perché si avvicinano al Papa o hanno cura di non inimicarselo. Perché dunque i nostri uomini di Governo, Depretis e Mancini ad esempio, i quali hanno maggiori o più vitali interessi a trattar col Papa, non cercano a loro volta un serio e giusto accomodamento? Se i nostri ministri amassero veramente la loro patria, se la loro abilità politica fosse veramente grande, veramente italiana, non tarderebbero neppure un istante a presentarsi al Sommo Pontefice e dirgli: — Santo Padre, accomodiamoci. Sentite, Santo Padre; noi abbiamo finalmente capito che a disprezzare voi, a disprezzare il cattolicesimo di cui siete il Capo potente, non ci abbiamo nessun interesse, non n'abbiamo ricavato nessun vantaggio per la prosperità della nostra Italia. Credevamo che voi foste un nemico, irrimediabile, avversario del bene dell'Italia, ma ora conosciamo d'esserci ingannati. Credevamo che voi foste intrattabile, e ora siamo convinti che la intrattabilità era tutta da parte nostra. Credevamo che voi foste il rappresentante di un principio, il Capo di una istituzione nemica dell'ordine, del progresso, della grandezza delle nazioni; ora conosciamo che i popoli, gli Stati hanno bisogno della vostra autorità, della vostra influenza per non cadere alla anarchia, allo sfacelo.

Credevamo che, col toglierli il potere temporale, il cattolicesimo dovesse perder della sua potenza, della sua influenza, e che la vostra persona sarebbe diventata poco dissimile d'un semplice prete; invece ora conosciamo che il cattolicesimo, in luogo d'esser morto, è ancora e vuole esser sempre una istituzione di vita fiorente, potente e grandiosa, e che la vostra persona occupa ancora un posto, una dignità innanzi alla quale si inchinano i Re, gli Imperatori, ed i più rinomati diplomatici.

Credevamo che voi ci foste contrario solo perché vi abbiam fatto il potere temporale perché abbiam fatto l'unità d'Italia, ed invece ora conosciamo che le vostre ragioni, i vostri diritti sono le ragioni ed i diritti della fede, della religione, della morale, del benessere dei popoli tutti e del popolo d'Italia specialmente, che voi volete veramente libero, indipendente, unito e forte meglio degli altri. Credevamo che foste una disgrazia per l'Italia, invece conosciamo ch'essa non può stare senza di voi e senza la vostra piena, totale e reale indipendenza e sovranità, e che la vostra residenza in Roma è la più fastidiosa nostra gloria. Questa o tante altre cose credevamo; ma ora comperiamo d'esseroci grossamente ingannati. Santo Padre, accomodiamoci; facciamo la pace in modo che ne rialti la piena vostra indipendenza e la salda, la vera unità, indipendenza e prosperità della patria che voi amate meglio di noi.

O perché nessuno degli uomini di governo, che da tanti anni furono al Ministero, non ha ancor parlato in questo senso al Pontefice di Roma? Perché Depretis e Mancini non fanno oggi quello che avrebbero dovuto fare i loro antecessori? E' certo più che mai che, se costoro vorranno acquiescere come di abito e assennati diplomatici, dovranno venire a questo passo, e imitare gli Ignatjoff, i Gladstone, i Bismarck e tutti gli uomini di Stato, che, dopo aver perseguitato inutilmente e con proprio danno il Sommo Pontefice, hanno finito col doverne rispettare le ragioni e conoscere la potenza. E' inutile dissimularlo, è inutile ingannare la pubblica opinione. Che si faccia oggi o domani, fra un anno o dopo venti anni, non monta; ma il fatto sta ed è che il passo deve esser fatto, se si vuole che il mondo cammini per la via sicura del vero progresso. I ministri italiani, che faranno con felice esito, s'intende, questo gran passo, questi, sì, avranno il vanto di essere gloriosi del titolo di sommi, di impareggiabili patrioti e diplomatici d'Italia, e questo titolo avranno non dai disprezzati clericali, ma dai più celebri politici delle altre nazioni, dalla vera storia dei secoli avvenire. L'esito felice ed infelice di questo passo, d'oggi in avanti sarà la pietra di paragone, che deciderà della piccola o grande capacità, del vero o falso patriottismo dei ministri italiani.

Il 20 settembre 1870, in un momento di fatale illusione, si sognò che fosse sciolta la questione romana! Ed oggi le questioni romana, ardente più che mai, è lì a provare evidentemente l'insipienza dei nostri ministri. Ognuno s'accorge ora che al cospetto della vera e saggia diplomazia le figure di Depretis e Mancini, al confronto di quella del Papa, scompaiono come la scarpa lince di un fanale al primo apparir del sole. Chi non vede lo svantaggio del confronto? Da una parte noi vediamo Leone XIII, inerma, confortato unicamente dalla potenza morale della istituzione di cui è rappresentante, trattar colla più grande abilità diplomatica e condurre a buon esito le più interessanti, intricate, delicatissime questioni coi reggitori di potenti Stati: dall'altra Mancini e Depretis, i quali nel più sconfortato isolamento, guardati da tutti colla massima diffidenza si arabattono per attenuare il chiarore dei sonori schiaffi, fan della politica piccina, ostentano eccellenti relazioni estere che realmente non hanno, appante per la potenza estere fingono, per compassione, di accontentarsi delle loro dichiarazioni.

Da una parte il Papa, che apprese i saggi pensatori gode il vanto di fare il vero bene dell'Italia, d'impedirne lo sfacelo come Stato indipendente, restando nella sua Roma malgrado gli schiamazzi e le feroci minacce del partito anarchico; dall'altra i ministri Depretis e Mancini che con solenne ipocrisia fuggono di perseguitare il detto partito anarchico, ma dietro le quinte ne regolano a loro vantaggio le mosse, e col togo della più grande serietà, e colla circolari, colla stampa vogliono paracadere il mondo dei credenziali, che se cada un sassolino sul capo della povera Italia deve esser lanciato proprio dal Vaticano.

Da una parte Leone XIII, con una politica grandiosa e leale, che s'ispira alla amor della verità e della prosperità dei popoli; dall'altra Depretis e Mancini, con

una politica mingherlina, incerta, superficiale, che s'ispira al pregiudizio dei partiti e delle passioni delle sette. Da una parte Leone XIII, di cui gli Stati più potenti ambiscono l'autorità e le relazioni; dall'altra Depretis e Mancini, che non sanno dar saggio di forza che contro le monache e i frati, e contro i clericali in processione. Ecco qual è la figura che i nostri uomini politici fanno in Roma. E tutto questo perché? Precisamente perché sono incapaci d'avviare la famosa soluzione della questione romana! Perché non sanno o fingono di non saperlo: capacitare che il loro onore, il vero bene della loro patria, l'Italia richiude con imperiosa necessità che essi dicano al Papa: Santo Padre, accomodiamoci.

Nella discussione dei crediti tunisini al Senato Gambetta ha parlato della "traffazione", che doveva dissipare tutti i malintesi della Francia con l'Inghilterra e coll'Italia.

una politica mingherlina, incerta, superficiale, che s'ispira al pregiudizio dei partiti e delle passioni delle sette. Da una parte Leone XIII, di cui gli Stati più potenti ambiscono l'autorità e le relazioni; dall'altra Depretis e Mancini, che non sanno dar saggio di forza che contro le monache e i frati, e contro i clericali in processione. Ecco qual è la figura che i nostri uomini politici fanno in Roma. E tutto questo perché? Precisamente perché sono incapaci d'avviare la famosa soluzione della questione romana! Perché non sanno o fingono di non saperlo: capacitare che il loro onore, il vero bene della loro patria, l'Italia richiude con imperiosa necessità che essi dicano al Papa: Santo Padre, accomodiamoci.

La questione tunisina

Ha fatto grande impressione a questo proposito una nota del Morning Post, nella quale si dice che lord Granville ha spedito un importante dispaccio a Parigi esprimendo la sua sorpresa per la natura della dichiarazione fatta dal presidente del Ministero francese al Senato; poiché quando Ronstan fu nominato ministro del bey, le dichiarazioni più esplicite sono state fatte nel senso che i trattati esistenti fra la Gran Bretagna e la Reggenza sarebbero rigorosamente osservati, e che nessun cambiamento sarebbe avvenuto circa le relazioni dell'Inghilterra con Tunisia.

Questa nota del giornale inglese ha provocato nell'uffizioso Telegraph la risposta seguente: « E' per errore che si è potuto credere che parlando al Senato di trattazione fra la Francia da una parte e l'Italia e l'Inghilterra dall'altra, Gambetta intendesse alludere a negoziati con l'una o l'altra delle due potenze onde ottenere il riconoscimento formale dello stato di « cose create dal trattato del Bardo. Ciò che è stato in Tunisi è un affare puramente francese, che concerne soltanto la Francia, per cui essa non ha d'uopo di cercare la sanzione delle Potenze estere, e nello stesso modo che l'Inghilterra non ha d'uopo di cercare la nostra approvazione per il suo trattato del Transvaal ».

L'incendio del RINGTHEATER

Telegrafano all'Indipendente di Trieste: I giornali cercano di rianimare la popolazione che subisce ancora l'impressione prodotta dai sinistri effetti della catastrofe. I teatri continuano a restare pressochè deserti. Il Neues Wiener Tagblatt annuncia che i direttori dei teatri privati terranno quest'oggi una conferenza allo scopo di deliberare circa l'opportunità di chiuderli. Un decreto della laogotenenza vieta le consuete rappresentazioni teatrali durante nei giorni festivi e domenicali. Continua allarmantemente lo sgombero delle macerie fra le ruine del teatro. Ieri furono trovati altri dieci cadaveri del tutto irriconoscibili. Più tardi furono rinvenuti altri sei cadaveri in una latrina della quarta galleria, che era finora inaccessibile. Il civico magistrato deliberò di far trasportare il terriccio, che forma il fondo delle macerie ed è mescolato a parti d'ossa e rimasugli carbonizzati di cadaveri, nell'aperta campagna per seppellirli sotto un denso strato di terra.

Le ultime liste pubblicate dalla polizia fanno ascendere il numero complessivo dei cadaveri identificati a 144 e quello dei cadaveri irriconoscibili e degli scomparsi a 850; il numero totale delle vittime è quindi di 794. Questa cifra però non deve riguardarsi come definitiva, continuando tuttora l'insinuazione di nuovi scomparsi, specialmente forestieri.

Neppure la buona azione si possono fare dimenticare! Secondo annunzio i giornali viennesi, il sig. Gittel, che regalò 135 mila fiorini ai colpiti dalla catastrofe del Ringtheater, si trovò costretto a

fare le valigie ed andarsene frettoloso da Vienna per sfuggire alle importunità ed all'assedio che gli aveva procurato la fama di sua ricchezza e magnanimità.

Giornale e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 19

Si riprende la discussione dei capitoli del bilancio dell'istruzione al cap. 17. « Regie Università ed altri istituti universitari. »

Cardarelli dimostra l'insufficienza della località e l'insufficienza della dotazione per l'insegnamento medico nella università di Napoli. Ecce il ministro a istituire le polichiniche ad uso di quelle di Germania che sono utilissime e costano poco o nulla. Buonomo parla degli inconvenienti che si verificano nell'università di Napoli e appoggia le ragioni di Cardarelli. Morano si fa interprete dei reclami dei professori dell'università di Palermo. Curtioni tratta degli istituti di applicazione per gli ingegneri, e prega che venga perfezionato il personale insegnante e aumentato il materiale. Mocenni perora per quegli studenti che lasciarono gli studi per servire sotto le armi.

Luigi raccomandanda sia meglio dotata la scuola d'applicazione per gli ingegneri di Bologna. Bonghi parla dell'incidente del professor Sbarbaro e ne lamenta la sospensione. Carnazza parla dell'università di Catania e ne dimostra l'importanza. Fortis risolveva la questione dei due studenti di Sassari, e deplora la punizione loro inflitta.

Dini parla dell'università di Pisa. Baccelli risponde alle singole obiezioni e raccomandazioni, dando le ragioni dei suoi atti, e promettendo miglioramenti. Martini relatore dice che la Commissione ha ricercato le condizioni universitarie e ha ricercato anche quel che si spende in altri paesi.

Chiedesi ed approvasi la chiusura della discussione. Parlano per fatti personali Cardarelli, Bonghi, Fortis, Dini, e Varà. Dei veri ordini del giorno presentati, Baccelli dichiara non accettare i due di Bonghi, né quelli di Cardarelli e Dini, bensì quello di Buonomo come segue: « La Camera, udite le dichiarazioni del Ministro che intende presentare colla possibile sollecitudine un progetto di legge pel completamento più adeguato delle cliniche e dell'istituto anatomico patologico di Napoli, ne prende atto e passa all'ordine del giorno. »

Dini e Cardarelli ritirano i loro ordini e Bonghi uno dei suoi. La Camera approva quello di Buonomo. Sull'altro di Bonghi che invita il Ministro a revocare la soppressione dello stipendio al prof. Sbarbaro ed anche la soppressione dell'ufficio, la Camera approva le questioni pregiudiziali opposte da Criapi; quindi approva i capitoli dal 17 al 20.

Sul 21 Muzzi dimostra la necessità di tenere le biblioteche al corrente della produzione, e per sopperire ai fondi necessari propone vi concorrano i Comuni e le Province. Negri parla sulla biblioteca di Brera e Sersua sulla biblioteca Braccacciana di Napoli. Mariotti dà ragguagli circa i propositi della Commissione d'inchiesta. Baccelli dà alcuni schiarimenti, e quindi si approvano i cap. 22 e 23.

Al cap. 24 Luigi prega sia ripristinata nell'istituto di Bologna la scuola di prospettiva scenografica. I capitoli vengono approvati fino al 30. Sul 31 « conservazione dei monumenti e oggetti d'arte » fanno raccomandazioni Ruspoli, Cavalletto, Massari e Capo, e si sospende la discussione.

E' annunziata una interrogazione di Lucchini e Cavalletto sui provvedimenti presi per la sicurezza dei teatri. Depretis risponderà nella discussione del bilancio dell'interno.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 19

Prosaghe la discussione sulla riforma elettorale. All'art. 4 Digny esprime l'opinione che con tale articolo, sebbene migliorato dall'ufficio centrale, si finirà col escludere dall'elettorato la maggior parte dei mezzadri, e propone un emendamento in proposito. Miraglia vi si oppone. Depretis spiega la giustizia e la parità

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

PRESSO LA
TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

UNA LIRA AL CENTO

CENTO VIGLIETTI DA VISITA
Per UNA Lira

UNA LIRA AL CENTO

Detta Tipografia è fornita di uno svariato assortimento di caratteri fantasia, tutta novità.

Notizie di Borsa

Venezia 18 dicembre
Rendita 5 1/2 per 100
1 gennaio '81 da L. 98,43 a L. 90,63
Rend. 5 per 100 god.
1 luglio '81 da L. 92,69 a L. 92,39
Pezzi da venti
Lire d'oro da L. 20,47 a L. 20,49
Bancarelle austriache da 217,25 a 217,50
Florini austr.
d'argento da 2,17,25 a 2,17,751
Milano 19 dicembre
Rendita italiana 5 per 100 . . . 92,95
Napoleoni d'oro . . . 20,47
Parigi 19 dicembre
Rendita francese 3 per 100 . . . 84,30
" " 5 per 100 . . . 115,2
" italiana 5 per 100 . . . 90,53
Ferrovie Lombardo
Cambio su Londra a vista 26,24,1,2
" sull'Italia . . . 21
Consolidati 1875-81 . . . 99,715
Tura . . . 14,15
Vienna 19 dicembre
Mobiliare . . . 360,
Lombarda . . . 150,50
Spagnole . . .
Austriache . . .
Banca Nazionale . . . 850,
Napoleoni d'oro . . . 9,42,1,2
Cambio su Parigi . . . 47,16
" su Londra . . . 118,99
Rend. austriaca surargento 78 05

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

19 dicembre 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare	748,0	746,2	747,7
Umidità relativa	86	85	67
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	0,3	—	—
Vento / direzione	calma	calma	calma
Vento / velocità chilometr.	0	0	12
Termometro centigrado	5,3	6,8	5,5
Temperatura massima minima	7,5	Temperatura minima all'aperto	1,5

TINTURA ETHEREO - VEGETALE
PER
LA DISTRUZIONE ASSOLUTA
DEI

CALLI

CALLOSITÀ - OCCHI POLLINI

È veramente un *del ritrovato* quello che abbia il tanto sicuro di enperare i tanti rimedi finora inutilmente sperimentati per sollevare gli affetti ai piedi per *Calli - Callosità - Occhi Pollini* ecc. In 5, 6 giorni di semplicissima e facile applicazione di questa innocua *Tintura* ogni sofferenza sarà completamente liberata. I molti che ne hanno fatto uso finora con successo possono attestarne la sicura efficacia, comprovata dalla consegna dei calli caduti, dagli attestati spontaneamente lasciati. Si vende in TRIESTE nelle Farmacie **ERLI PENTLER** via Farneto, e **FONABOSCHI** sul Corso al prezzo di soldi 60 per Trieste, 30 fuori. *Guardarsi dalle perniciose imitazioni e contraffazioni.*
Udine e Provincia alla Farmacia **FABRIS**.

DIREZIONE

ANTICA FONTE PEJO

Si prevengono i Signori consumatori di quest'acqua ferruginosa che da speculatori sono poste in commercio altre acque con indicazioni di Valle di Pejo, Vera Fonte di Pejo, Fontanino di Pejo, ecc. e non potendo per la loro inferiorità averne esito, si servono di bottiglie con etichetta e capsula di forma, colore e disposizioni eguali a quelle della rinomata **ANTICA FONTE DI PEJO** onde ingannare il pubblico.

Si invitano perciò tutti a voler esigere sempre dai Signori Farmacisti e Depositari che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra **ATICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI**.

La girezione C. BORGHETTI.

PRODOTTI SPECIALI

DEL LABORATORIO DE-STEFANI IN VITTORIO
PREMIATI CON PIÙ MEDAGLIE D'ORO E D'ARGENTO

PASTIGLIE ANTIBRONCHITICHE
DE-STEFANI
a base di Vegetali

Di una attività speciale sui Bronchi, calmano gli impeti ed insulti di Tosse, causati da infiammazioni dei Bronchi e del Polmone per cambiamento di atmosfera e raffreddori - Scatole di c. 60 e da L. 1,20.

SCIROPPO BRONCHIALE
DE-STEFANI
a base di Vegetali

Infallibile per la pronta guarigione della Tosse, Costipazione, Catarro, Irritazione di petto e dei Bronchi di un sapore grato facile ad essere somministrato e tollerato anche dai temperamenti più sensibili e delicati - Fiascò L. 1.

TINTURA ACQUOSA D'ASSENZIO ALLA MENTA
rinvigorisce le languenti forze del ventricolo, corroborò lo stomaco, facilita la digestione, eccita l'appetito, giova nelle febbri, nella verminazione, nell'isteria ecc. ecc. - Prezzo al Fiascò con relativa istruzione L. 1,25.

Deposito principale in Vittorio alla Farmacia **DE-STEFANI** - in Udine alla Farmacia **FRANCESCO COMELLI** Via Paolo Cacciani.

SCOPERTA

Non più asma, no tosse, né soffocazione, mediante la cura della Polvere del dottor **H. Clery**, di Marsiglia. - Scatola N. 1 L. 4.

Deposito generale per l'Italia **A. MANZONI** e Comp. Milano e Roma
Vendita in Udine nelle Farmacie **Comelli, Comessatti e A. Fabris**

VERMIFUGO

ANTICOLERICO

DIECI ERBE

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amarognolo, ricco di facoltà igienica che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausee ed i ruti, calma il sistema nervoso, o non irrita momentaneamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del **Monte Orfano** da **G. B. FRASSINE** in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seitz, o caffè, la mattina e prima d'ogni pasto.
Bottiglie da litro L. 2 50
Bottiglie da mezzo litro L. 1 25
In fusti al kilogramma (*Etichette e capsule gatte*) . . . L. 2

Dirigere Commissioni o Vaglia al fabbricatore **GIO. BATT. FRASSINE** in Rovato (Bresciano).

Deposito presso i principali Droghieri, Caffettieri e Liquoristi
Rappresentante per l'Udine e Provincia sig. Fratelli **Pittini**, Via Daniele Manin ex S. Bartolomeo.